

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0070

Martedì 11.02.2003

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA AI FRATI MINORI "BERNARDINI"
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ DICHIARAZIONE FINALE DEI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO SU LE RISORSE SPIRITUALI DELLE RELIGIONI PER LA PACE (ROMA, 16-18 GENNAIO 2003)
- ◆ COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in Udienza:

S.E. Mons. Ildefonso Obama Obono, Arcivescovo di Malabo (Guinea Equatoriale), in Visita "ad Limina Apostolorum";

S.E. Mons. Michael J.Cleary, Vescovo di Banjul (Gambia), in Visita "ad Limina Apostolorum";

Gruppo di Religiosi "Bernardini" dalla Polonia e dall'Ucraina. Gruppo di Religiosi "Bernardini" dalla Polonia e dall'Ucraina.

[00205-01.01]

◆ UDIENZA AI FRATI MINORI "BERNARDINI"

UDIENZA AI FRATI MINORI "BERNARDINI"

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in tarda mattinata, nella Sala Clementina, un gruppo di Frati Minori "Bernardini", in occasione dei 550 anni della loro presenza in Polonia ed i 10 anni della presenza in Ucraina. Riportiamo di seguito il Discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

● DISCORSO DEL SANTO PADRE IN LINGUA POLACCA ● TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA ● DISCORSO DEL SANTO PADRE IN LINGUA POLACCA

Czcigodni Ojcowie, drodzy Bracia.

Serdecznie witam Was wszystkich. Przybyliście do Rzymu, nawiedzając po drodze groby św. Franciszka i św. Bernardyna ze Sieny, aby tu, u apostołskich grobów Piotra i Pawła dziękować Bogu za 550 lat obecności bernardynów na ziemi polskiej. Chętnie przyłączam się do tego dziękczynienia, bo wiem jak wiele dobra ta obecność przyniosła, jak bardzo wpisała się w naszą rodzimą duchowość i kulturę.

Jubileusz ten wiąże się z fundacją klasztoru w Krakowie. Bliski mojemu sercu jest ten klasztor i ta bazylika przy Bernardyńskiej. Wiele razy przychodziłem tam jeszcze za młodych lat, potem jako kapłan, a w końcu jako Biskup Krakowski. Wiele też było spotkań z waszą wspólnotą. W sposób szczególny jednak pozostało w mojej pamięci to spotkanie i naukowe sympozjum, jakie odbyło się w ramach jubileuszu św. Franciszka w kwietniu 1976 roku. Pamiętam, że mówiłem wtedy na rozpoczęcie: "trzeba nam się bardzo modlić o Franciszka naszych czasów. Może nie o jednego - może o bardzo wielu. Żyjemy w epoce, w której Sobór Watykański objawił w głąb i w szerz wymiar ludu Bożego. Może więc trzeba w tych naszych demokratycznych czasach, ażeby Franciszek stał się profilem nas wszystkich: całego Kościoła w Polsce".

Wydaje się, że te słowa nie utraciły niczego ze swej aktualności. Co więcej, można odnieść wrażenie, że człowiek i świat początku trzeciego tysiąclecia może bardziej niż kiedykolwiek oczekuje, aby przeniknął go duch św. Franciszka. Dzisiejszy człowiek potrzebuje Franciszkowej wiary, nadziei i miłości; potrzebuje radości, jaka płynie z ubóstwa ducha, czyli z wewnętrznej wolności; pragnie na nowo uczyć się umiłowania wszystkiego, co stworzył Bóg; potrzebuje w końcu, aby pokój i dobro zapanowały w rodzinach, społecznościach i pomiędzy narodami. Potrzebuje tego Polska i Ukraina, i cały świat.

Dlatego wasza wspólnota, która - przeżywając jubileusz - patrzy w przeszłość i dziękuje Bogu za wszelkie dobro minionego czasu, jest w sposób szczególny wezwana do tego, aby patrzeć również w przyszłość. Jesteście wezwani, by prosić Boga, aby coraz pełniej czynił was świadkami tego Franciszkowego ducha. O to też razem z wami się modlę. A ponieważ przeżywamy Rok Różańca Świętego, czynię to przez wstawiennictwo Maryi, przyzywając tego, który był Jej niezwykłym czcicielem - waszego założyciela i patrona św. Bernardyna ze Sieny.

Bogu dziękuję również za 10 lat istnienia Kustodii Św. Michała Archanioła na Ukrainie. To wprawdzie niewielki jubileusz, ale stanowi zaproszenie do wielkiego dziękczynienia za każde dobro, jakie stało się udziałem umiłowanego ludu Bożego na Ukrainie dzięki waszej wytrwałej i pełnej oddania posłudze. Niech to dobro pomnaża się i w przyszłości.

Raz jeszcze dziękuję za serdeczne przyjęcie, jakie prowincja Niepokalanego Poczęcia Najświętszej Maryi Panny zgotowała mi w kalwaryjskim sanktuarium. Życzę, aby wasza wspólnota rosła w liczbę i w łaski, a wstawiennictwo i przykład świętych patronów Franciszka i Bernardyna by wspomagały was na drogach świętości.

Niech wam Bóg błogosławi!

[00199-09.02] [Testo originale: Polacco]

● **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA**

Venerati Padri, cari Fratelli,

Il mio cordiale benvenuto a voi tutti. Siete giunti a Roma, visitando lungo il vostro percorso le tombe di San Francesco e di San Bernardino da Siena, per rendere grazie a Dio, qui, alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, per i 550 anni di presenza dei frati minori (bernardini) in terra polacca. Mi unisco volentieri a tale ringraziamento, perché so quanto bene essa ha portato, quanto profondamente si è iscritta nella nostra nativa spiritualità e cultura.

Questo giubileo è legato alla fondazione del convento di Cracovia. E' caro al mio cuore quel convento e quella Basilica in via Bernardyńska. Quando ero giovane, molte volte andavo lì e più tardi come sacerdote, e infine come Vescovo di Cracovia. Numerosi sono stati anche gli incontri con la vostra comunità. In modo particolare è rimasto nel mio ricordo quell'incontro e il simposio scientifico, svoltosi nell'ambito del giubileo di San Francesco, nell'aprile 1976. Ricordo che dissi allora, introducendo il Convegno: "Dobbiamo pregare tanto per ottenere un Francesco dei nostri tempi. Forse non uno - forse tanti. Viviamo in un'epoca, in cui il Concilio Vaticano ci ha rivelato per lungo e per largo la dimensione del popolo di Dio. Forse dunque occorre, in questi nostri tempi democratici, che Francesco diventi il profilo di tutti noi: di tutta la Chiesa in Polonia".

Sembra, che tali parole, non abbiano perso nulla della loro attualità. Anzi, si può riportare l'impressione che l'uomo e il mondo dell'inizio del terzo millennio forse più che mai attendano di essere pervasi dallo spirito di San Francesco. L'uomo di oggi ha bisogno della fede, della speranza e della carità di Francesco; ha bisogno della gioia che scaturisce dalla povertà di spirito, cioè da una libertà interiore; vuole imparare nuovamente l'amore di tutto ciò che Dio ha creato; ha bisogno infine che nelle famiglie, nelle società, tra le nazioni regnino la pace e il bene. Di questo ha bisogno la Polonia, l'Ucraina e il mondo intero.

Per questo la vostra comunità - celebrando il giubileo - mentre volge lo sguardo verso il passato e rende grazie a Dio per ogni bene ricevuto nel tempo trascorso, è chiamata in modo particolare a guardare anche verso il futuro. Siete chiamati a chiedere a Dio di rendervi sempre più pienamente testimoni dello spirito di Francesco. Per ottenere questo prego insieme con voi. E dato che stiamo vivendo l'Anno del Santo Rosario, lo faccio per intercessione di Maria, invocando colui che fu un suo devoto straordinario - il vostro fondatore e patrono, San Bernardino da Siena.

Rendo grazie a Dio anche per i 10 anni della Custodia di San Michele Arcangelo in Ucraina. Non è un grande giubileo, ma costituisce l'invito ad un grande rendimento di grazie per ogni bene che è divenuto la parte del diletto popolo di Dio in Ucraina, grazie al vostro ministero perseverante e colmo di dedizione.

Ringrazio ancora una volta per l'accoglienza preparatami dalla Provincia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria nel Santuario di Kalwaria Zebrzydowska. Auguro che la vostra comunità cresca in numero e in grazia, e che l'intercessione e l'esempio dei santi patroni, Francesco e Bernardino, vi sostengano sulle vie della santità.

Dio vi benedica!

[00199-01.01] [Testo originale: Polacco]

RINUNCIA DI AUSILIARE DI BRISBANE (AUSTRALIA) • NOMINA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI DURANGO (MESSICO) • NOMINA DI AUSILIARE DI NEW ORLEANS (U.S.A.)**• RINUNCIA DEL VESCOVO DI DIGOS (FILIPPINE) E NOMINA DEL SUCCESSORE**

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Digos (Filippine), presentata da S.E. Mons. Generoso C. Camiña, P.M.E., in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede S.E. Mons. Guillermo V. Afable, finora Vescovo Coadiutore della medesima diocesi.

[00202-01.01]

• RINUNCIA DI AUSILIARE DI BRISBANE (AUSTRALIA)

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare dell'arcidiocesi di Brisbane (Australia), presentata da S.E. Mons. John Joseph Gerry, in conformità ai canoni 411 e 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

[00203-01.01]

• NOMINA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI DURANGO (MESSICO)

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Durango (Messico) S.E. Mons. Héctor González Martínez, finora Arcivescovo di Antequera, Oaxaca.

S.E. Mons. Héctor González Martínez

S.E. Mons. Héctor González Martínez è nato a Miguel Auza, arcidiocesi di Durango, il 28 marzo 1939. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel Seminario Minore e Maggiore di Durango. Come alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano ha conseguito la licenza in Teologia e, poi, quella in Storia ecclesiastica. E' stato ordinato sacerdote il 1° dicembre 1963 per l'arcidiocesi di Durango.

Ha svolto il ministero sacerdotale ricoprendo successivamente i seguenti incarichi: professore di Storia ecclesiastica ed Arte sacra nel Seminario Maggiore, Vice Parroco di Canatlán, Prefetto di disciplina e Vice Rettore del Seminario Maggiore, Presidente del Consiglio presbiterale, membro del Consiglio di governo e quindi Rettore del Seminario Maggiore.

Nominato Vescovo di Campeche il 9 febbraio 1982, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 24 marzo successivo.

Il 4 febbraio 1988 è stato nominato Coadiutore di Antequera, Oaxaca, e il 4 ottobre 1993 il Presule è divenuto Arcivescovo di quella sede.

In seno alla Conferenza Episcopale Messicana è Presidente della Commissione della Pastorale Indigena.

[00201-01.01]

• NOMINA DI AUSILIARE DI NEW ORLEANS (U.S.A.)

Il Papa ha nominato Ausiliare dell'Arcidiocesi di New Orleans (U.S.A.) il Rev.do Roger Paul Morin, del clero della medesima arcidiocesi, Vicario Generale e Parroco della "*Incarate Word Parish*", assegnandogli la sede titolare vescovile di Aulona.

Rev.do Roger Paul Morin

Il Rev.do Roger Paul Morin è nato a Lowell (Massachusetts) nell'arcidiocesi di Boston il 7 marzo 1941. Ha frequentato le scuole elementari e secondarie a Dracut, Lowell e Boston. Ha iniziato gli studi ecclesiastici nei seminari "*Cardinal O'Connell*" e "*Saint John*" dell'Arcidiocesi di Boston, e quindi ha proseguito la sua formazione nel Seminario "*Notre Dame*" dell'Arcidiocesi di New Orleans (Louisiana), dove ha conseguito il "Master of

Divinity". In seguito, ha ottenuto anche il "Master of Science in Urban Affairs" alla "Tulane University" di New Orleans.

E' stato ordinato sacerdote il 15 aprile 1971 per l'arcidiocesi di New Orleans.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: vice parroco e poi parroco della "Saint Henry Parish" a New Orleans (1971-1980); Direttore dell'Ufficio per l'Apostolato Sociale (1975-1979); Direttore del Dipartimento per i Servizi Comunitari (1975); su richiesta del Sindaco e con il permesso dell'Ordinario, assistente speciale nell'Ufficio del Sindaco (1978-1980); dal 1980 è Parroco della "*Incarnate Word Parish*" e, dal 2001, Vicario Generale e Moderatore della Curia.

E' stato nominato Prelato d'Onore di Sua Santità l'11 dicembre 1985.

[00204-01.01]

DICHIARAZIONE FINALE DEI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO SU LE RISORSE SPIRITUALI DELLE RELIGIONI PER LA PACE (ROMA, 16-18 GENNAIO 2003)

Pubblichiamo di seguito la Dichiarazione finale redatta dai partecipanti al Simposio su *Le risorse spirituali delle religioni per la pace*, organizzato e promosso a Roma dal 16 al 18 gennaio 2003 dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso:

• DICHIARAZIONE IN LINGUA ORIGINALE • TRADUZIONE DELLA DICHIARAZIONE IN LINGUA ITALIANA • DICHIARAZIONE IN LINGUA ORIGINALE

The Pontifical Council for Interreligious Dialogue organised in Rome, 16-18 January, an interreligious colloquium in which nearly forty peoples, from fifteen different countries and representing eight different religious traditions, took part. The first two days were spent examining what the various scriptures have to say about peace. Time was also taken for visits, to the Rome synagogue on the Thursday afternoon and to the mosque at the time of the Friday prayer. An opportunity was given for a visit to the excavations under St Peter's Basilica at the end of the colloquium. The final morning was open to an invited public, from the Roman Curia, the diplomatic corps accredited to the Holy See, and the press. H.E. Cardinal Theodore McCarrick, Archbishop of Washington D.C., spoke about the contribution of religions to peace from an American point of view. The second speaker, H.E. Michel Sabbah, Latin Patriarch of Jerusalem, had met with difficulties at Tel Aviv airport and was not able to be present. His contribution, reflecting the grave situation in the Holy Land, was read by Monsignor Khaled Akasheh, a priest of the Latin Patriarchate and a staff member of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue. After a musical interlude, by Maestro Elvin, an Albanian violinist, two testimonies were given. Dr Shin'ichi Noguchi spoke about the work of the Niwano Peace Foundation, an initiative of a Japanese Buddhist community, and Canon Andrew White related the origins and activities of the Centre for Reconciliation set up by the Anglican cathedral in Coventry, U.K. At the end of the morning Rabbi Jack Bemporad read out, on behalf of the participants in the interreligious colloquium, the following statement:

As conflicts divide neighbours and nations and the threat of war hangs over us like a shadow, too many people see and employ religion as a force of divisiveness and violence, rather than a force for unity and peace. Between 16-18 January 2003 in Rome, the Pontifical Council for Interreligious Dialogue organized a symposium on "Spiritual Resources of the Religions for Peace." In this symposium, 38 participants from 15 countries dedicated themselves to exploring the rich resources of religions (Buddhism, Christianity, Hinduism, Islam, Jainism, Judaism, Sikhism, Zoroastrianism) for peace. This encounter was a follow-up to the Interreligious Assembly held in the Vatican on 25-28 October 1999, the Day of Prayer for Peace which took place in Assisi, 24 January 2002, and the Forum for Peace which preceded it.

The talk of war has intensified in recent months, but there has not been much increase in the talk of peace. Dedicated efforts are needed to examine how, in a world that is increasingly interconnected, we can find new

ways to respect our religious differences while forging peaceful bonds based on our common humanity.

Our scriptures and traditions are the most important spiritual resources which each of us possesses. We hold that the scriptures of each religion teach the path to peace, but we acknowledge that our various sacred writings have often been and continue to be used to justify violence, war, and exclusion of others. Our various communities cannot ignore such passages which have often been misinterpreted or manipulated for unworthy goals such as power, wealth, or revenge, but we must all recognize the need for new, contextual studies and a deeper understanding of our various scriptures that clearly enunciate the message and value of peace for all humanity.

Believers need to examine those scriptural passages that depict people of other religions in ways that conflict with their own self-understanding. This requires a renewed effort to educate properly our own adherents to the values and beliefs of others. Such interreligious education, that takes seriously the self-understanding of other religious traditions, is essential for communicating the message of peace to new generations. The challenge is to remain true to our own religion without disparaging or distorting that of others.

Spiritual resources for peace include not only our scriptural foundations, but also the example of our fellow believers who, down through history, have taught peace and acted as peacemakers. These include saints, poets and martyrs who have suffered and have often given their lives in non violent commitment to truth, justice and fellowship, which have been the foundations of human progress.

They include countless persons of every religion whose names are not recorded by history, but who have valiantly acted to prevent conflict and war, who have assisted victims of violence without regard to religion or nation, and who have worked for justice and reconciliation as the basis for establishing peace. By their actions, they have borne concrete witness to the mission of each religious community to be agents of peace amidst the harsh realities of injustice, aggression, terrorism and war.

The spiritual resources for peace also include interreligious encounters which have helped many to come together to learn about each other's religious beliefs and shared values, and to discover the possibility of living and working together to build societies of justice and peace. Such encounters seek to instil a spirit of mutual respect and genuine understanding of one another and have helped us to see our religions as a force for good. Mutual respect and honouring differences are not simply lofty goals, but achievable reality.

Opting for peace does not mean a passive acquiescence in evil or a compromising of principle. It demands an active struggle against hatred, oppression and disunity, but not by using methods of violence. Building peace requires creative and courageous action. A commitment to peace is a labour of patience and perseverance. It involves as well a readiness to examine self-critically the relationship of our traditions to those social, economic and political structures which are frequently agents of violence and injustice.

We recognize that in the interrelated context of our contemporary lives, interreligious cooperation is no longer an option but a necessity. One could say that to be religious today is to be interreligious. Religion will prosper in this century only to the extent that we can maintain a sense of community among people of different religious beliefs who work together as a human family to achieve a world of peace.

[00200-02.02] [Original text: English]

● **TRADUZIONE DELLA DICHIARAZIONE IN LINGUA ITALIANA**

Mentre i conflitti separano i vicini e le nazioni, e la minaccia della guerra incombe su di noi come un'ombra, molte persone cercano di utilizzare la religione come una forza di divisione e violenza, piuttosto che una forza di unità e pace.

Dal 16 al 18 gennaio 2003 a Roma, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso ha organizzato un simposio su *Le risorse spirituali delle religioni per la pace*. In questo simposio, 38 partecipanti provenienti da 15 diversi

paesi, si sono dedicati ad esplorare le ricche risorse delle religioni (buddismo, cristianesimo, induismo, islam, giainismo, ebraismo, sikhismo e zoroastrianesimo) per la pace. Questo incontro è stato il seguito dell'Assemblea interreligiosa che si tenne in Vaticano dal 25 al 28 ottobre 1999, della Giornata di Preghiera per la Pace del 24 gennaio 2002 ad Assisi e del Forum per la pace che l'ha preceduta.

Nei recenti mesi si sono intensificati i discorsi di guerra, ma non vi è stato un uguale incremento di discorsi di pace. E' necessario dedicare degli sforzi per esaminare come, in un mondo che è sempre più interconnesso, possiamo trovare nuove vie per rispettare le nostre differenze religiose mentre creiamo legami pacifici basati sulla nostra comune umanità.

Le nostre scritture e tradizioni sono le risorse spirituali più importanti che ciascuno di noi possiede. Siamo convinti che le scritture di ciascuna religione insegnino il cammino della pace, ma riconosciamo anche che i nostri vari scritti sacri sono spesso stati utilizzati, e continuano ad esserlo, per giustificare violenza, guerra e esclusione degli altri. Le nostre varie comunità non possono ignorare quei passaggi che spesso sono stati male interpretati o manipolati per fini indegni come il potere, la ricchezza o la vendetta, ma dobbiamo riconoscere la necessità di nuovi studi contestuali e di una conoscenza più approfondita delle nostre varie scritture che chiaramente proclamano il messaggio e il valore della pace per tutta l'umanità.

I credenti devono esaminare quei passaggi scritturistici che descrivono le persone di altre religioni in maniera conflittuale con la loro autocomprensione. Ciò richiede uno sforzo rinnovato nell'educare correttamente i nostri stessi aderenti ai valori e alle credenze degli altri.

Tale educazione interreligiosa che prende sul serio l'autocomprensione delle altre tradizioni religiose, è essenziale per comunicare il messaggio di pace alle nuove generazioni. La sfida è quella di rimanere fedeli alla propria religione senza denigrare o distorcere quella degli altri.

Le risorse spirituali per la pace includono non solo i nostri fondamenti scritturistici, ma anche l'esempio dei nostri correligionari che, lungo il percorso della storia, hanno insegnato la pace ed hanno agito come operatori di pace. Questi comprendono santi, poeti, martiri che hanno sofferto e spesso dato la propria vita a causa del loro impegno non violento a favore della verità, della giustizia e dell'amicizia, che sono stati i fondamenti del progresso umano. Ne fanno parte innumerevoli persone di ogni religione, i cui nomi non sono ricordati dalla storia, ma che hanno valorosamente agito per prevenire conflitti e guerre, che hanno dato assistenza alle vittime della violenza senza guardare la religione o la nazione, e che hanno lavorato per la giustizia e la riconciliazione come le basi per stabilire la pace. Grazie alle loro azioni, essi hanno dato concreta testimonianza della missione di ciascuna comunità religiosa ad operare per la pace in mezzo alle dure realtà dell'ingiustizia, dell'aggressione, del terrorismo e della guerra.

Le risorse spirituali per la pace comprendono anche gli incontri interreligiosi che hanno aiutato molti a riunirsi insieme per apprendere le credenze religiose degli uni e degli altri, per condividere valori, e per scoprire la possibilità di vivere e lavorare insieme per costruire società di giustizia e di pace. Tali incontri cercano di instillare uno spirito di rispetto reciproco e di genuina conoscenza gli uni degli altri e ci hanno aiutato a vedere le nostre religioni come una forza di bene. Il rispetto reciproco e il rispetto per le differenze non sono semplicemente dei nobili scopi, ma delle realtà raggiungibili.

L'opzione per la pace non significa una passiva acquiescenza al male o un compromesso di principio. Richiede una lotta attiva contro l'odio, l'oppressione e la divisione, ma non l'utilizzo di metodi violenti. La costruzione della pace richiede un'azione creativa e coraggiosa. L'impegno per la pace è un lavoro paziente e perseverante. Comprende anche la prontezza ad esaminare in maniera autocritica le relazioni delle nostre tradizioni con quelle strutture sociali economiche e politiche che sono frequentemente agenti di violenza e di ingiustizia.

Riconosciamo che nel contesto interrelato delle nostre vite contemporanee, la cooperazione interreligiosa non è più un'opzione ma una necessità. Si potrebbe dire che essere religiosi oggi vuol dire essere interreligiosi. La religione prospererà in questo secolo solo nella misura in cui manteniamo un senso di comunità fra persone di diverse credenze religiose che lavorano insieme come una famiglia umana per ottenere un mondo di pace.

[00200-01.01] [Testo originale: Inglese]

COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI • 1° INCONTRO EUROPEO DEI DIRETTORI NAZIONALI PER LA PASTORALE DELLA STRADA

Il 1° Incontro Europeo dei Direttori Nazionali per la Pastorale della Strada si è realizzato nei giorni 3 e 4 febbraio 2003 nella sede del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in Vaticano.

Vi hanno partecipato 4 Vescovi e alcuni Direttori Nazionali, nonché Rappresentanti di Conferenze Episcopali di 11 Nazioni europee, vale a dire: Belgio, Bosnia-Erzegovina, Cechia, Croazia, Francia, Italia, Polonia, Romania, Slovacchia, Spagna e Ucraina. A questo riguardo è importante rilevare la presenza numerosa, in proporzione, e attiva dell'Est Europeo.

L'introduzione ai lavori da parte del Presidente del Pontificio Consiglio, S. E. Mons. Stephen Fumio Hamao, ha messo in risalto la novità del fenomeno della mobilità umana vista dall'universo della strada, che sollecita l'attenzione e la carità pastorale della Chiesa. In particolare - ha detto il Presule - "la strada diventa luogo di espressione della fraternità" per promuovere una cultura cristiana nell'ambito della mobilità umana.

L'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Dicastero, ha innanzitutto richiamato l'invito del Concilio Ecumenico Vaticano II a scrutare i segni dei tempi (cfr *Gaudium et spes*, 24), ed ha delineato alcuni criteri di valutazione di questi nuovi fenomeni della mobilità nel settore strada, scorgendovi un vasto e nuovo campo di apostolato che richiede nuovi oggetti-soggetti pastorali. Si riferiva agli autotrasportatori di merci a lungo percorso, agli autisti di automobili e pullman, ai turisti, agli addetti alla sicurezza del traffico, ai distributori di carburante, ecc. e altresì ai senza fissa dimora (gli "abitanti della strada"), con preoccupazione soprattutto per i bambini, molti dei quali vivono nel "sottostrada" di grandi e fredde città.

Le strade, dunque, non sono soltanto arterie di transito, ma pure d'incontro di persone. Di qui l'urgenza di formare operatori di pastorale, sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici, che sappiano rendere presente e testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo, il Signore, con metodi e forme di apostolato adatte e creative.

Nel confrontarsi con queste "novità", le istituzioni e gli organismi della Chiesa, le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana, ed altresì le Autorità civili e gli enti interessati, debbono curare un miglior coordinamento di energie e risorse nella promozione della dignità dell'uomo, in quanto utente della strada, mettendo insieme tutte le loro risorse di senso di responsabilità, fraternità e solidarietà. Alla mobilità del mondo moderno deve corrispondere la mobilità della carità pastorale della Chiesa, e anche una rinnovata attenzione a questo settore da parte dei responsabili della cosa pubblica. Qualche segno positivo a questo riguardo si può già notare.

Gli interventi successivi dei partecipanti alla riunione hanno messo in evidenza aspetti positivi dell'odierno "fenomeno" della strada, raggiunti grazie alle nuove tecnologie, ad acquisizioni culturali e a comportamenti che promuovono la persona e la socializzazione. A questo "fenomeno" la Chiesa guarda quindi con simpatia e invita a cogliere i valori spirituali e teologici soggiacenti, che rivelano la benevolenza di Dio nei riguardi dell'umanità. Infatti la strada può favorire l'incontro fra persone e perciò una vita di relazione più intensa, facilitando i viaggi e offrendo maggiore libertà e sicurezza al tempo stesso. Il movimento è quindi un valore per l'uomo, che può anche scoprirvi Dio, riconoscendo che l'altro è pure un fratello in umanità o nella fede. Il "credo" di oggi, come è definito il movimento da alcuni, deve essere vissuto in ogni caso dai credenti con fede, speranza e carità. Per il cristiano, animato da queste virtù teologiche e da quelle cardinali, la strada diventa perciò un cammino di santificazione.

Don Vicente Hernandez García, già Direttore nazionale in Spagna, ha successivamente presentato, lungamente e con profondità, il passato e il presente di tale pastorale, delineandone il futuro. L'impegno della Chiesa, in

questo particolare settore, è cominciato lontano nel tempo, per la Spagna, con iniziative per i camionisti e poi per le altre categorie di utenti della strada.

L'obiettivo fu, ed è, quello di sensibilizzare le coscienze circa la sicurezza stradale e la responsabilità reciproca di pedoni e conducenti.

Don Hernandez García ha sottolineato altresì l'urgenza di evangelizzare anche coloro che sono immersi nel traffico stradale, promovendo in essi valori che, alla base, nascono dal comandamento dell'amore e dal senso del rispetto per la vita propria e altrui.

L'Apostolato della Strada mira quindi anzitutto a formare una più attenta consapevolezza della necessità di porre le basi per la pace e l'umana convivenza anche sulle strade del mondo in una società che diventi meno aggressiva, prepotente e violenta. È perciò urgente l'esercizio, qui, di virtù sociali, quali la mitezza, il rispetto dei diritti e dei doveri e la prudenza.

La Chiesa intende pure sollevare il velo sul grande dramma delle sofferenze causate dagli incidenti stradali, dovuti, per il 90%, al fattore umano. Nel XX secolo, considerando l'intero mondo, sono morte 35 milioni di persone e un miliardo e mezzo sono stati i feriti in incidenti stradali. Tutto questo naturalmente dice qualcosa alla nostra sollecitudine pastorale.

Di fronte a questa tragedia deve diventare urgente, diremmo assillante, l'impegno comune, della società civile e delle Chiese e delle Comunità ecclesiali, nonché dei "leaders" dei credenti delle varie religioni, per un'educazione stradale, e non solo, fin dalla prima infanzia, per un'attenzione alle famiglie dei morti sulle strade e ai feriti, in disponibilità alla mutua comprensione e al perdono. L'Apostolato della Strada deve anche sostenere i suoi "professionisti", sensibilizzare i mass-media su realtà e problemi del traffico e altresì promuovere la collaborazione fra gli operatori pastorali stessi e i responsabili del traffico stradale. Di non minore importanza sono le misure di sicurezza dei veicoli, l'agibilità stradale, l'osservanza del Codice stradale, la riduzione, almeno, dell'inquinamento, la salvaguardia del creato, l'attenzione al mondo delle assicurazioni automobilistiche.

L'interesse dei presenti si è soffermato anche sul traffico sulle strade ferrate, analizzando le iniziative già in atto e la possibile inclusione nella Pastorale della Strada.

Altresì è stato preso in considerazione il preoccupante problema degli "abitanti della strada", con speciale preoccupazione per il crescente numero dei bambini, considerando urgente un'azione di pastorale globale oltre alle lodevoli iniziative caritatevoli esistenti. E' stata comunque riconosciuta la difficoltà di includere tale azione nelle attuali strutture della pastorale della strada.

Sono stati poi analizzati gli obiettivi dell'Apostolato della Strada e il loro coordinamento con l'attività degli Operatori Pastorali e del Pontificio Consiglio.

Per ciò che riguarda gli Operatori Pastorali, secondo la testimonianza offerta dai diversi Paesi, si prende atto della presenza di diverse personalità influenti che lavorano con gruppi di utenti della strada, per esempio i "motards". Questa presenza di predisposizioni apostoliche specifiche sarà oggetto del discernimento dei Vescovi, in vista della promozione anche di strutture pastorali necessarie. Altresì si dovrà provvedere a una conveniente preparazione e formazione degli operatori pastorali.

Per quanto riguarda il Pontificio Consiglio, si auspica un servizio di coordinamento fra tutte le realtà ecclesiali nel mondo della strada e di incoraggiamento e stimolo nei confronti delle Conferenze Episcopali dei Paesi dove ancora non esiste un tale apostolato. In modo più concreto, è stata dibattuta la necessità o meno di stilare un documento su questa pastorale sotto forma di Direttorio o di Orientamenti, l'opportunità di celebrare una giornata internazionale e di indire incontri a livello regionale per la pastorale della strada in altri Continenti, nell'eventuale prospettiva di un congresso mondiale.

Al termine dell'Incontro Europeo dei Direttori Nazionali e Rappresentanti di Conferenze Episcopali per la Pastorale della Strada, dopo scambi di notizie e opinioni e approfondimenti, si è preso atto, con riconoscenza, di apprezzate iniziative già intraprese nelle Chiese locali, nonché delle diversità di situazioni pastorali tra i vari Paesi. Si è tenuta anche in considerazione la ancora recente nascita a libertà di Chiese passate attraverso il gran mare della tribolazione e della persecuzione, che sono ora desiderose di conoscere le esperienze pastorali in Occidente, non legate immediatamente al territorio, e questo per una nuova evangelizzazione.

Riaffermando l'intento di proseguire nel lavoro intrapreso in questi due giorni, i partecipanti hanno esaminato "tattiche" e "strategie" per l'avvenire, proponendosi, fra l'altro, i seguenti obiettivi:

1) promuovere una maggiore sensibilizzazione circa l'urgenza dell'Apostolato della Strada. In particolare, si dovranno creare, là dove ancora non esistono, iniziative e strutture almeno a livello nazionale (nel seno delle Conferenze Episcopali). Al riguardo, si è auspicata la formazione di gruppi di riflessione per meglio studiare la situazione esistente e individuare le migliori opportunità d'interventi per l'avvenire. Nei Paesi poi dove la Pastorale in parola è già ben avviata, si dovrà incrementarla e rafforzarla, possibilmente giungendo a una presenza in tutte le diocesi.

2) Intensificare, fra Conferenze Episcopali, scambi di informazioni e materiali concernenti le esperienze pastorali, al fine di progredire insieme, poi, nell'impegno pastorale in Europa.

Sembra opportuno individuare, a questo proposito, una data comune per la celebrazione di una Giornata sulla sicurezza stradale, in concomitanza magari con simili iniziative dell'Unione Europea, studiando modalità di collaborazione civile-religiosa nel comune intento a favore del bene della famiglia delle Nazioni.

3) Preparare una seconda convocazione dei Direttori Nazionali degli organismi pastorali europei del settore, fra tre anni, grazie all'iniziativa e al coordinamento del Pontificio Consiglio.

Nel periodo davanti a noi i Direttori Nazionali e i rappresentanti delle Conferenze Episcopali proseguiranno nel consolidamento della loro attività, che presenteranno nel prossimo incontro.

Aiuterà in ciò la formulazione di alcuni Orientamenti generali e pratici circa l'Apostolato della Strada che sarà a carico del Pontificio Consiglio, a cui non mancheranno suggerimenti e osservazioni da parte di tutti i partecipanti all'Incontro.

Costituendo il problema del traffico e la Pastorale della Strada ovunque, sia pur diversamente, una urgenza, è stata avvertita, infine, l'opportunità di cercare di realizzare in futuro riunioni simili a questa, a livello continentale, anche in previsione di un possibile Congresso mondiale in futuro sul tema dell'Apostolato della Strada, quando i tempi saranno maturi per un tale evento.

[00206-01.01] [Testo originale: Italiano]
